

LETTERE AL CORRIERE

RISPONDE SERGIO ROMANO



Messe, il maresciallo che rifece l'esercito italiano

Ultimamente mi sto appassionando alla campagna di Russia e mi sono imbattuta nel libro di Giovanni Messe «La campagna di Russia». Lei che cosa pensa di questo personaggio controverso? Colpevole o innocente del disastro della spedizione italiana e di tutte le difficoltà rimpiende in cui si sono imbattuti gli alpini?

Laura Tosi
tosi.laura@libero.it

Cara Signora, sulla figura e sulle campagne militari di Giovanni Messe, «l'ultimo maresciallo d'Italia», è apparso da poco un libro, L'editore è l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, l'autore è Luigi Emilio Longo, un generale che fu istruttore del Col Moschin (un battaglione d'assalto del para-

cadutisti) e ha scritto parecchi studi di storia militare fra cui, recentemente, due volumi di molto interesse sulla guerra d'Etiopia. Lei potrebbe chiedersi quale sia la credibilità di un'opera che nasce nell'ambito delle Forze Armate e appare in una collana destinata a ripercorrere alcune tappe del passato tenendo alto, per quanto possibile, il morale dell'esercito. Me lo sono chiesto anch'io. Ma Longo ha cominciato a parlare, va alla sostanza delle cose e ha pochi peli sulla lingua. Trovo nel suo libro, tra l'altro, un duro giudizio su Badoglio e sul clan dei suoi fedelissimi (ai quali neanche lo squallore di una guerra iniziata, condotta e terminata con le modalità purtroppo note era riuscita a far loro assumere la consapevolezza che era ormai tempo di farsi da parte e per sempre».

Nelle vicende della campagna di Russia il comandante del Cnr (Corpo di spedizione italiano in Russia) ebbe infortunabilmente molte responsabilità. Ma dalla lettura del libro di Longo emerge la figura di un militare «all'antica», brusco, capace di tenere testa ai tedeschi e di respingere all'occorrenza gli ordini del generale Kieist. Quando Mussolini decise di rafforzare il corpo di spedizione e di trasformarlo in Armir, Messe fece sapere al Comando supremo che «l'invio sul fronte russo di un Corpo d'Armata, per giunta dotato di così scarsi mezzi su quattro ruote, sarebbe stato un grave errore».

anni Messe vi furono communi che altre pagine, forse più brillanti e politicamente importanti. In Tunisia, agli inizi del 1943, combatté bene e sostenne, non senza ragione, di avere vinto la battaglia di Marsala. Lo disse anche al maresciallo Montgomery quando ebbe occasione d'incontrarlo poche ore dopo l'inizio della prigionia. Vi fu un battibecco, ma sembra che Montgomery, alla fine, abbia adottato un tono più cameratesco. Condusse Messe nel suo carrozzone, gli mostrò una fotografia di Rommel che teneva sul suo tavolo e gli disse che si era sempre chiesto, prima di ogni battaglia, che cosa avrebbe fatto al suo posto il maresciallo tedesco. E aggiunse: «Se avessi saputo che da Mareh mi sarei procurato la vostra fotografia».

Messe fu trasferito in Inghilterra e custodito in una casa di campagna, non lontano da Oxford. Ma nel novembre del 1943 gli inglesi lo riportarono in Italia dove divenne capo di Stato maggiore generale e lavorò da allora alla ricostruzione dell'esercito italiano e alla creazione di sei Gruppi di combattimento: un compito ingrato, complicato dalla diffidenza degli Alleati, a cui Longo dedicò alcune delle pagine più interessanti del suo libro. Rimase in carica fino al 1945, fu eletto al Senato nelle liste della Democrazia cristiana il 18 aprile 1948 e fondò nel 1955 un gruppo monarchico (l'Unione combattenti d'Italia). Morì a Roma nel 1968. Aveva 85 anni e aveva combattuto in quasi tutte le guerre italiane del '900: in Libia fino al 1916, sull'Isontino e sul Piave fino al 1918, in Etiopia, in Grecia, in Russia, in Tunisia.

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a: «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-52.82.7579

INTERVENTI E REPLICHE

Il vertice di Villa Pamphili

In riferimento all'articolo sull'incontro di maggioranza (Corriere, 29 ottobre) preciso che ho partecipato al vertice, utile e importante, di Villa Pamphili sapendo che i tempi non avrebbero permesso ai ministri di intervenire e non avevo alcun motivo di polemica. Nelle quattro ore del vertice mi sono ritagliata 15 minuti su un divano per lavorare con i miei collaboratori.

Rosy Bindi
Ministro delle politiche per la Famiglia

Un castello alla vicepresidenza del Cnr

Sul Corriere della Sera del 28 ottobre, il prof. Sergio Luzzatto riassume in maniera sostanzialmente corretta, un mio editoriale sulla vocazione dell'Italia tratto dalla rivista *Radici cristiane* (www.radici cristiane.it). Il prof. Luzzatto sembra però insinuare che la mia posizione di cattolico sia incompatibile con la carica di vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Ma egli pensa seriamente che un cattolico, che si professi tale, dovrebbe essere discriminato dal vertice di un Ente di ricerca? E perché, allora, non gli studiosi marxisti o liberali? Ma poiché il prof. Luzzatto pone una domanda relativa al futuro sostegno delle ricerche umanistiche da parte del Cnr, rispondo con quanto è stato finora realizzato nelle aree su cui ho la delega.

Il Cnr ha, per la prima volta, promosso un'azione di sostegno rivolta a ricercatori non strutturati sotto i 35 anni, per un totale di 3 milioni di euro; ha stabilito intese e convenzioni con le principali istituzioni internazionali in campo umanistico, dal Warburg Institute al Collège de France, alle principali Accademie delle scienze dei Paesi dell'Est; ha istituito due nuovi dipartimenti, rispettivamente dedicati all'identità culturale e al Patrimonio culturale, che svolgono un ampio spettro di ricerche, dall'archeologia all'immigrazione, all'applicazione delle nuove tecnologie ai beni culturali. Tra le linee di ricerca ne compare anche una sulle Crociate: escludere il Medioevo dalla ricerca del Cnr mi sembrerebbe una pregiudiziale inammissibile.

Roberto De Mattei, rdemattei@yahoo.it

IN PARLAMENTO I «pianisti»

Ugo Nori
ugonorri@alice.it

Un parlamentare «pianista» ha votato, premendo il relativo pulsante, per conto di un collega assente. Fino a quando gli italiani debbono sopportare di essere vittime di siffatta truffa? La truffa è reato punibile dal codice penale, art. 640, ed in tutti i casi può addirittura configurarsi come truffa aggravata, art. 640 bis, per il conseguimento di erogazioni pubbliche, materia non estranea al Parlamento. Allo scorporamento del presidente del Senato Marini secondo cui «non basta nemmeno un plottone per permettere ordine qua dentro» si associano di certo moltissimi italiani.

CONSUMI ENERGETICI Controlli inesistenti

A proposito di risparmio energetico, esiste una norma del 1993 emessa ai fini del contenimento dei consumi di energia nella quale, tra l'altro, vengono regolati i tempi e le temperature dei riscaldamento nei condomini. L'assenza delle diffe-
renze di temperatura tra i condomi-
niumi, è particolarmente aff-
data a ciascun condomnio o lo-
caltore che può richiedere, a
proprie spese, alle Autorità
competenti. All'Assessorato
preposto da mio Comune dico
no che in questi casi si intere-
bero a invia una nota all'am-

ministratore del condominio citando la segnalazione. Tutti fanno un gran parlare di riduzione dei consumi energetici, ma una legge senza un reale controllo è praticamente inefficace!

Sergio Luzzatto
rdemattei@yahoo.it

PER MEDIOBANCA Le aziende interinali

Dal Rapporto Mediobanca sugli utili e il fatturato delle grandi aziende, ben quattro società di lavoro interinale figurano in ottima posizione nella graduatoria. Buon per loro e per i loro azionisti, ma ciò evidenzia come la «porta grevistica» del mondo del lavoro è dannaosa alla fine soltanto all'ultimo anello della catena: il lavoratore.

Andrea Silioni
Bolsena (Vt)

Bianciardi, l'inventore del beniamino

Ho letto sul Corriere del 27 la lettera su «Il beniamino». Credo valga la pena di ricordare che il neologismo fu inventato da Luciano Bianciardi, uno scrittore nato nel Grosseto e poi trasferitosi a Milano. Provocatore, traduttore di libri, anarchico, scriveva per *l'Avanti* e *l'Unità*. Non sopportava che nelle riunioni dei partiti, durante un dibattito o nel corso di un colloquio durante i quali si affrontavano problemi concreti, l'interlocutore premettesse al problema è ben altro, eludendo così il merito del problema stesso. È morto a soli 49 anni. Nei suoi libri descrive vari aspetti del costume e della società italiana degli anni '60-'70.

Giovanni Errera, Firenze

I clandestini in Svizzera

Riguardo alla lettera del signor Roberto Gemmati (Corriere, 27 ottobre) vorrei precisare che nel solo Canton Ginevra gli stranieri sono circa il 30% della popolazione residente, e non è vero che il problema dei clandestini non esiste: semplicemente se ne parla meno che in Italia.

Giorgio Loi, Lugano

DONNE E UOMINI Separazione ingiusta

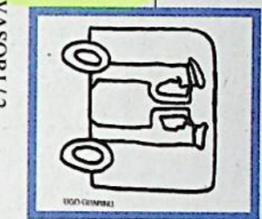
Cara Romano, mia figlia mi ha chiesto perché nei seggi elettorali i telecameristi di sinistra sono fra donne e uomini. Io le ho risposto che probabilmente derivava dal fatto che, quando è stato ammesso il voto femminile, si sono mantenuti gli tenchi degli elettori uomini aggiungendo quelli per le donne. È l'interazione corretta?

Marcello Carli
mhamanoni@iscali.it

■ Come ha spiegato il ministro degli Interni in un articolo apparso nel Corriere del 26 ottobre la separazione rispecchia le usanze di una società in cui le donne non avevano gli stessi diritti degli uomini. Ricordo una chiesa in Sardegna, cinquanta anni fa, dove, durante la messa, gli uomini erano nei banchi di destra e le donne in quelli di sinistra. Ma ricordo anche i tempi, quando i gentiluomini inglesi si trattenevano intorno alla tavola per bere un bicchiere di Porto e fumare il sigaro, dopo il pranzo della sera, mentre le signore andavano a chiacchierare in salotto. Oggi l'usanza della separazione sopravvive nei club, in Italia come in Inghilterra, dove le donne possono frequentare soltanto la forestiera. Giuliano Amato ha promesso che cambierà la legge elettorale. I club farebbero bene ad adeguarsi.

RICORDI DI LIBIA Sepolti dalla sabbia

Cara Romano, mi accompagnò alla signora Bassaglia



EVASORI / 2 Chi è senza peccato?

Nel nostro Paese tasse ed evasione vanno da sempre a braccetto. Complice la nuova Finanziarca, si sono aperte grandi discussioni, e molti hanno manifestato pesanti lamenti contro chi, secondo loro, non essendo in uno status di lavoro dipendente, può fare il furbo ed eludere il fisco. Perché nessuno è senza peccato, faccio qualche esempio: dipendenti che timbrano il cartellino e vanno a fare la spesa ecc. o, peggio, se lo fanno timbrare, dipendenti che si assommano per il caffè e tornano ad orario di lavoro quasi finito; dipendenti che si fanno allungare ad hoc pernessi o congedi; dipendenti che si fanno magari, e tanto altro ancora. Non è un contributo all'«evasione» anche questo?

Renato Malgaroli
renatomalgaroli@alice.it

EVASORI / 1 I furbi e gli onesti

L'abbattuto sull'evasione fiscale è permeato da dosi industriali di pochezza e si muove su due estremi: i furbi da sedurre con populistiche proposte politiche o da perseguire come si può fare con dei criminali; e gli onesti ma fessi che pagano tutto il dovuto fino all'ultimo centesimo. So bene che esiste una differenza tra le piccole evasioni e quelle di intere categorie economiche. Ma mi chiedo: l'evasione non rappresenta una positiva capacità degli individui di rispondere ai loro bisogni e allo spirito di iniziativa?

E ai politici chiedo di affrontare la questione in modo approfondito perché, per il momento, sono stati capaci di far solo mettere gli italiani gli uni contro gli altri.

Attilio Bergamini
albergg00@creacant.it

EQUITA' FISCALE / 1 I pensionati

Di fronte a una evidente discriminazione tra contribuenti portati reddito (i ricchi) pensionati pagheranno il 40%, contro il 43% del resto massimo (pre) noto una indifferenza totale. Alla faccia dell'equità fiscale e con qualche dubbio sulla costituzionalità di un simile provvedimento!

Giorgio Daglia
giordaglia@alice.it

EQUITA' FISCALE / 2 Le famiglie

Sono un pensionato e quindi a reddito fisso. È vero che con i miei circa 40.000 euro lordi non posso lamentare, ma è altrettanto vero che questa è l'unica fonte per la nostra famiglia di 4 persone. Immagino la domanda che mi assale e se da giovane non avessi indotto mia moglie a lasciare il lavoro e ora fossimo entrambi pensionati con 20.000 euro lordi di ciascuno, come sto stornando? Fatti i conti, mi accorgo che saremmo molto meglio potendo disporre di un reddito familiare di circa il 10% in più, dopo l'ultima Finanziar. Nel rendimenti conto di avere forse sbagliato scelte, mi viene immediata la risposta: un sistema fiscale che non è equo con la famiglia, che non è fondante di qualsiasi comunità, non merita di essere rispettato.

Bruno Solinas
brunopolo.solinas@iscali.it

CONSUMI ENERGETICI Controlli inesistenti

A proposito di risparmio energetico, esiste una norma del 1993 emessa ai fini del contenimento dei consumi di energia nella quale, tra l'altro, vengono regolati i tempi e le temperature dei riscaldamento nei condomini. L'assenza delle diffe-
renze di temperatura tra i condomi-
niumi, è particolarmente aff-
data a ciascun condomnio o lo-
caltore che può richiedere, a
proprie spese, alle Autorità
competenti. All'Assessorato
preposto da mio Comune dico
no che in questi casi si intere-
bero a invia una nota all'am-

ministratore del condominio citando la segnalazione. Tutti fanno un gran parlare di riduzione dei consumi energetici, ma una legge senza un reale controllo è praticamente inefficace!

Sergio Luzzatto
rdemattei@yahoo.it

THE ENGINEERS OF TIME
PORSCHES DESIGN
TIMPIECES
P, 5000

